



# BONAVENTURA DA PERAGA

VITA DI UN CARDINALE

**In copertina:**

Palio con l'effigie di Bonaventura  
realizzato su tela dall'artista locale Licia Filon  
(maggio 2008)

# Parrocchia di Peraga

Peraga - Giugno 2009

Testi a cura di Luisella Pala

Foto e immagini a cura di Riccardo Martin

## VITA DI UN CARDINALE ... BONAVENTURA DA PERAGA

Nel decennale della Rievocazione Storica Medievale a lui dedicata, una storia che ci farà comprendere pensieri e riflessioni di un grande missionario, un diplomatico, un cardinale, un semplice frate, un uomo profondamente devoto alla figura della Vergine Maria.

## Presentazioni

*Sono convinto che la bellezza, l'originalità, l'unicità che stanno alla base del crescente successo e diffusione, che supera ormai i confini della Provincia di Padova, della Festa del Beato Bonaventura da Peraga (Petracha), risieda nella straordinaria carica di giovinezza di cui sono portatori i suoi ideatori, organizzatori e protagonisti.*

*Gli elementi che contraddistinguono una comunità e definiscono l'appartenenza di coloro che la compongono, sono oggi solitamente costituiti dalla Sagra paesana. E' quella l'occasione di un momento fortemente aggregativo.*

*Ma lo sforzo compiuto dai ragazzi di Peraga, dalla comunità di Peraga, nel ricercare prima e valorizzare e sviluppare, in seguito, una figura di alto significato storico intorno alla quale costruire l'identità di un intero paese, appare operazione assai lodevole e meritoria.*

*Plaudo alla sinergia, ormai consolidata, tra il gruppo il Mosaico e l'Associazione Gens Euganea . Sento di esprimere il mio personale ringraziamento per il prezioso contributo storico e culturale che l'azione rievocativa proposta, attraverso le suggestive ambientazioni e felici scoperte ed intuizioni, suscita verso la cittadinanza.*

*Approfitto inoltre per sottolineare come la manifestazione costituisca una leva attrattiva verso i ragazzi della scuola ad una efficace comprensione degli accadimenti storici che spesso, attraverso lo studio dei testi, possono solamente immaginare.*

**L'Assessore alla Cultura, Scuola e Sport  
del Comune di Vigonza  
Innocente Stefano  
Marangon**

*La parrocchia di Peraga, oltre ad una piccola biblioteca raccolta da Don Giuseppe Carraro parroco dal 1931, possiede la monumentale opera "Storia della Chiesa" iniziata dai francesi Fliche e Martin in 50 volumi, che aveva cominciato a raccogliere Don Paolino ed è stata completata negli ultimi anni.*

*Nell'opera, i migliori storici sul piano europeo, espongono le loro ricerche sull'esperienza della Chiesa in tutto il mondo, dal tempo degli Apostoli fino ad oggi.*

*Per presentare questo fascicolo sul Beato Bonaventura da Peraga sono andato a consultare il volume*

*"La crisi del 1300 e il papato Avignonese 1274-1378", seguito dall'altro "La Chiesa del grande scisma", che ha visto anche 3 papi contemporaneamente.*

*In quei volumi non si parla, stranamente, di Bonaventura che fu un personaggio di statura mondiale in quell'epoca, probabilmente perché la sua luce è stata oscurata da Caterina da Siena, prima attrice nella Chiesa e nell'Europa di quel tempo.*

*Si descrive invece ottimamente il clima di quei tempi in cui opera il nostro Bonaventura, in collaborazione con Caterina e con i due grandi ordini religiosi, i francescani e i domenicani.*

*Bonaventura (1338-1388) grande studioso e scrittore, viene mandato dai papi come mediatore di pace in diverse situazioni, opera in modo instancabile per la riforma della Chiesa,*

*affermando la sua libertà apostolica di fronte ai potentati locali piccoli o grandi, e per questo viene assassinato a Roma, probabilmente per volontà dei signori di Padova.*

*Prima, al tempo del Grande Scisma aveva lavorato con Caterina per il ritorno del Papa a Roma da Avignone, che era un passo indispensabile per dare un po' di ordine e di pace all'Italia. Poi, nominato cardinale, era stato ambasciatore del Papa*

*nei paesi del nord Europa, sempre allo scopo di ricostruire*

*l'unità della Chiesa dopo il Grande Scisma. Venerando Bonaventura vediamo l'opera della Provvidenza che soprattutto nei tempi difficili sostiene l'opera della Chiesa con il fiorire di Santi: nel 1200 Francesco di Assisi, Domenico di Guzman;*

*nel 1300 Caterina da Siena, Bonaventura da Bagnoregio, Marco d'Alviano, Bonaventura da Peraga e tanti altri.*

**Il Parroco di Peraga  
Don Pietro Baldan**

“Signore e Signori,  
benvenuti a bordo!

Il nostro viaggio nel tempo sta per iniziare. Tra qualche secondo Vi ritroverete nel XIV secolo. Vi ricordiamo di allacciare le cinture, di spegnere il telefono cellulare e di tenere lo schienale del Vostro sedile in posizione verticale: non vorremmo mai che Vi ritrovaste tra le braccia di Morfeo!”



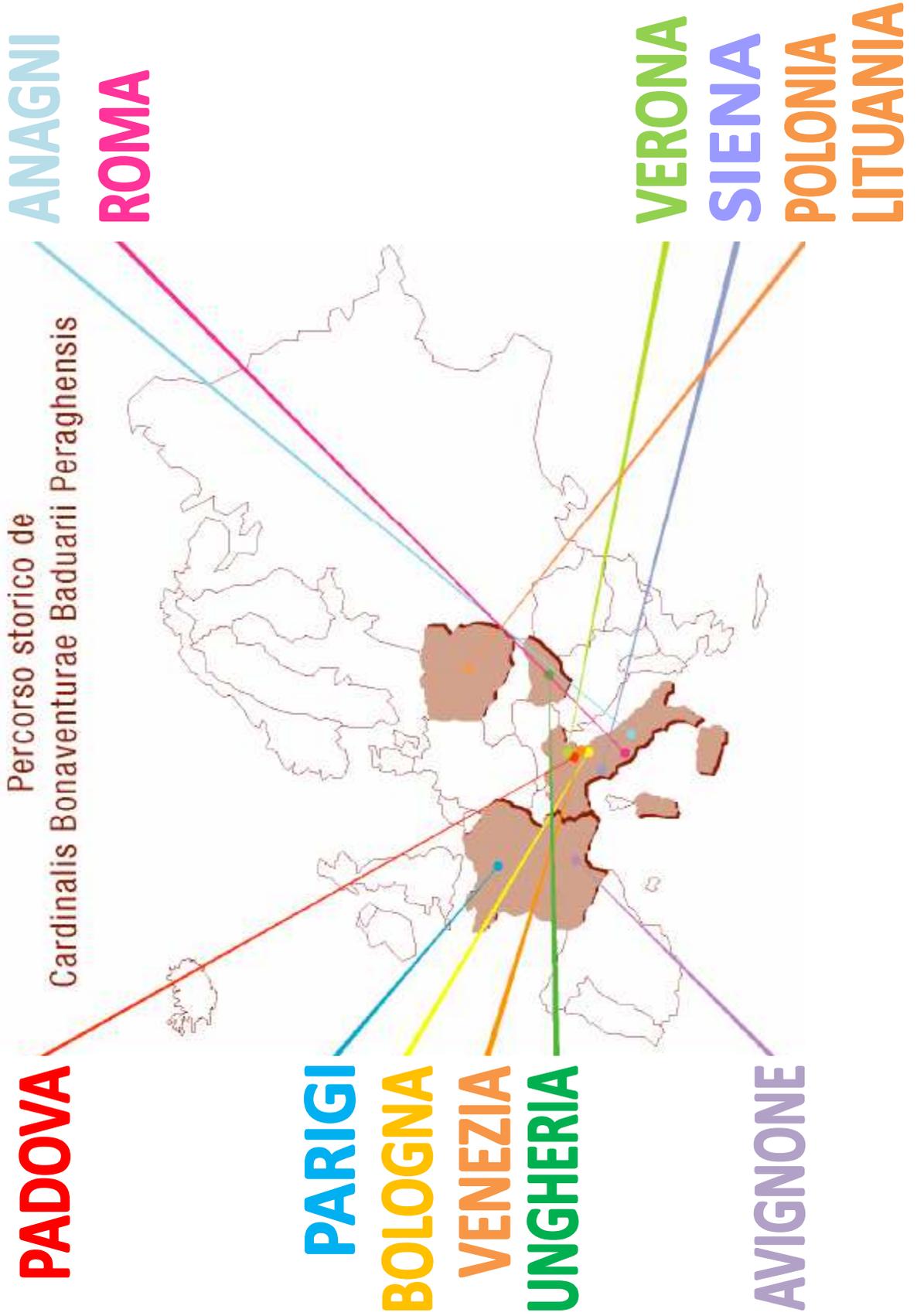
Ricostruzione dell'entrata  
dell'ABBAZIA DI CLUNY (Francia) al  
suo massimo splendore  
nel XII secolo.

Eccoci arrivati!

Siamo in Europa tra la fine del Duecento e i primi anni del Trecento. Il benessere e il progresso, che avevano caratterizzato i secoli precedenti, subiscono un colpo d'arresto e la società mostra segni di crisi: scioperi, sommosse urbane e rivolte cambiano il corso della storia. Da silenziosi visitatori di un tempo che non ci appartiene, notiamo che si sono interrotti i lavori nei cantieri delle cattedrali, le compagnie mercantili-bancarie fiorentine falliscono (1343-1346) e il settore agrario mostra sintomi di difficoltà. In questo periodo, l'agricoltura sembra fortemente condizionata dai mutamenti del clima, indebolita da una colonizzazione spesso indiscriminata e sottoposta alla pressione di una popolazione a lungo in crescita: il primo effetto di questo squilibrio è la ricomparsa delle carestie.

Con la nostra macchina del tempo andiamo verso il 1347-1348: l'Europa è sconvolta da una gravissima epidemia di peste. A tutto ciò si aggiungono le frequenti e numerose guerre che insanguinano il vecchio continente. Inoltre, i cambiamenti in atto colpiscono i tradizionali poli di potere: il Papato appare indebolito dal lungo trasferimento ad Avignone (1309-1377), dalle divisioni dello Scisma d'occidente (1377-1417), dal risorgere di movimenti ereticali come quelli fondati da John Wycliffe in Inghilterra e da Jan Hus in Boemia; mentre, se dall'incoronazione di Carlo Magno le monarchie europee avevano basato il loro potere su ragioni di carattere religioso, adesso i sovrani hanno sempre meno bisogno dell'approvazione clericale. I protagonisti della nuova Europa sono: a ovest la Francia e l'Inghilterra; a sud la Penisola Iberica; a est il Regno Polacco-lituano, il Regno d'Ungheria e il Principato di Mosca; al centro l'Impero Romano Germanico e l'Italia divisa tra il dominio tedesco, lo Stato della Chiesa, i Regni di Sicilia e Napoli.

...Dopo aver sorvolato sull'Europa e aver sbirciato cosa accade, ci dirigiamo ora in Italia, più precisamente a Padova. Dopo l'anno Mille la città si era affermata come Comune, nel 1164 aveva partecipato alla Lega Veronese contro Federico Barbarossa e dal 1168 era stata uno dei membri della Lega Lombarda.





**Padova. Basilica di Sant'Antonio.**

Gli anni seguenti vedono Padova espandere la propria importanza e i propri domini, in perenne lotta contro i comuni limitrofi e le grandi famiglie. Nel 1222 viene fondata l'Università, la seconda più antica d'Italia, e nel 1231 qui muore Sant'Antonio per il quale si costruisce una grandiosa basilica.

Il Trecento è un periodo particolarmente ricco di eventi per la storia della città, soprattutto quando, nel 1318, muta il suo assetto politico con la Signoria dei Carraresi.

Infatti, Padova vive in questo secolo uno dei momenti più luminosi della sua storia medievale. E' il periodo che ha segnato in profondità la sua struttura urbana, momento di grande vivacità che ha richiamato i più insigni artisti dell'epoca, facendone una delle capitali intellettuali e politiche del tempo.

Sono questi gli anni in cui si costruisce la chiesa di Santa Maria dei Servi, il battistero viene affrescato e gli Eremitani vengono allargati ...

Sono questi gli anni di Francesco I il Vecchio...

Sono questi gli anni nei quali, passeggiando per le vie della città, possiamo incontrare Francesco Petrarca ...

E sono questi gli anni del Beato Bonaventura da Peraga ....



**Padova.  
Chiesa Degli Eremitani.  
Gesù flagellato.**

## La Giovinezza

Bonaventura Badoer Peraga nacque a Padova il 22 giugno 1332, in una delle famiglie più importanti e potenti del tempo, e giovanissimo entrò nell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino.

Non sappiamo come condusse la sua esistenza nei primi anni di vita religiosa, ma possiamo intuire, da eventi posteriori, che la sua condotta fosse in tutto conforme ai principi del Vangelo. Fu un giovane che odiava l'ozio e che amava la riservatezza, l'assiduità e il fervore nella preghiera, la fedeltà dell'amicizia, lo studio dei libri Santi e dei Padri dell'antichità cristiana. Fu anche un appassionato studioso della lingua dell'antica Roma, il Latino: lo scriveva con eleganza e chiarezza di stile.

Purtroppo, per mancanza di documenti, non è possibile sapere come procedesse nei suoi studi e nel suo sacerdozio, attraverso i gradi accademici dell'Ordine, cioè di Studente, Lettore, Baccelliere e Maestro; però possiamo immaginare che si sia distinto tra tutti i suoi compagni, in quanto i Superiori dell'Ordine esortavano i Superiori delle Province a scegliere buoni candidati tra coloro che aspiravano a esercitare le mansioni di reggente o professore e a mandarli a Parigi o in un'altra buona Università.

Infatti, i principali studi generali erano incorporati agli Atenei, che concedevano il titolo di Baccelliere e successivamente il magistero in Teologia agli allievi che avessero concluso con profitto il corso accademico; i religiosi, che ottenevano il magistero, dovevano eccellere nella dottrina e nell'esemplarità di vita.

Tale cammino fu percorso anche da Bonaventura che, nel 1358, si rivolse a un suo superiore, Frate Gregorio da Rimini, per avere il permesso di recarsi all'Università di Parigi, la Sorbona, dove si laureò, presumibilmente nel 1362, e insegnò Teologia.



Padova.  
Chiesa Degli Eremitani.  
Santi di Guariento D'Arpo.

## La cattedra all'Università di Bologna, l'amicizia con Francesco Petrarca e la morte del fratello.

Nel 1364, il Papa Urbano V decise di riprendere il progetto del suo predecessore, Innocenzo VI, di fondare nell'Università di Bologna la facoltà di Teologia. Diede al legato e al Vescovo della città e all'Arcivescovo di Ravenna, l'incarico di scegliere e chiamare i nove Maestri che dovevano costituire il collegio e compilarne gli statuti: tra i prescelti ci fu anche Bonaventura.

Non sappiamo con precisione quanto tempo rimase a Bologna, ma è certo che nel 1366 risiedeva a Padova, dove conobbe il poeta Francesco Petrarca, con il quale strinse un'affettuosa amicizia.

Il Petrarca ebbe per Bonaventura e per il fratello Bonsembiante, anche lui frate degli Eremitani, una profonda stima e ammirazione. Lo si evince dalla stessa penna del Poeta quando, dopo aver saputo della prematura morte di Bonsembiante nell'ottobre del 1366, scrisse una lettera di condoglianze a Bonaventura.



Ritratto di Francesco Petrarca.

La lettera iniziava con queste parole:

*“Oh dolore! qual uomo, qual astro abbiamo noi perduto! [...] Non altro da noi fu perduto che il soave e diletto consorzio, e le dolci parole che da quelle labbra melliflue uscivano ad infiammare i cuori nell’amore della virtù: e che nella mente d’ognuno che lo ascoltasse, ma specialmente ne’ più nobili ingegni spargevan seme fecondo di ogni più bella dottrina. Questo è vero, ed altri pregi simili a questo per la sua morte ci furon tolti più presto che noi non avremmo voluto; ma nel rapido corso della nostra vita mortale, ove tutto è brevissimo fuor che il dolore ed il pianto, durar non potevano a lungo ed era giuoco forza che poco stante, o noi dovessimo andare innanzi o egli fosse costretto a partire prima di noi. [...]”*

Da queste righe possiamo comprendere quale grave perdita e dolore sia stata la scomparsa di Bonsembiante.

Il poeta lo descrive come un uomo cordiale e adorabile, unico e valoroso, di grande intelligenza, un gran oratore che sapeva come “infiammare i cuori” con le sue parole. Dice che purtroppo la morte li ha privati troppo presto di una così bella persona, ma la vita va avanti ed è troppo corta, piena di dolore e lacrime per continuare a piangerlo: effettivamente non hanno perduto Bonsembiante, perchè lui, dal Cielo, li può aiutare con le sue preghiere e può agevolare loro la strada

verso il paradiso.

Petrarca continua e conclude la lettera dicendo: “[...] *Ed ah! che rado pur troppo a me fu concesso il piacere di conversare con lui: poichè ne fecero a me privo le tante occupazioni, e le continue vicende della vita che nostro malgrado or trattenendoci ora forzandoci a mutare di luogo, costringono in questo mondo a star divisi delle persone coloro che sono dell’animo strettamente congiunti. Pur come meglio poteva io sempre mi giovai della sapienza di lui, e da lui lontano ne carezzava con desiderio la memoria, a lui vicino ne attendeva con impazienza le visite [...].*

[...] *Tergiamo adunque le lagrime, tronchiamo i sospiri, mettiamo gli animi in calma, e dolce ci sia il richiamarlo continuo alla memoria, non però come morto ma come vivo: chè veramente egli è vivo adesso in Lui che fonte è della vita; [...].*

[...] *Ma perchè voglio frenare piuttosto che provocare il tuo pianto ed il mio, a ragion veduta io me ne astengo: anzi voglio che tu sappia come appunto per questo io mi trattenni per molti dì dallo scriverti. Guardati adunque dall’accagionarmi di poco amore per questa tardanza che veramente fu volontaria; conciossiachè mi parve che se prima ti avessi scritto, io poteva da una parte riuscirci importuno e dall’altra inasprire piuttosto che disacerbare il tuo dolore.*

*Perchè a caso pensato io volli darti tempo, e coglier l’ora opportuna in cui, soddisfatto piangendo il debito della fraterna pietà, tu potessi ascoltare la voce della ragione e dell’amicizia che ti consiglia e ti prega di asciugare le lacrime. Sta sano, ed uso a consolare altrui, consola te stesso, ed apri il cuore ai conforti dello Spirito consolatore. Dalla tua villa de’ Colli Euganei, il 1 novembre.”*

Petrarca si rammarica del fatto che troppe poche volte gli è stato concesso di conversare con il frate, a



Arquà Petrarca (PD). Studiolo del sommo poeta.

causa dei numerosi impegni che entrambi avevano.

Sostiene che, sia lui che Bonaventura, dovrebbero asciugarsi le lacrime, mettersi l'anima in pace e rallegrarsi, anziché rattristarsi, poiché Bonsembiante è stato diviso da loro per poco tempo e la Grazia Divina ha interrotto il difficoltoso e faticoso cammino della vita; nonostante ciò non devono pensarlo morto, ma vivo, perchè “veramente egli è vivo adesso in Lui che fonte è della vita”. Petrarca conclude la lettera dicendo che avrebbe potuto continuare ancora a lodare il fratello di Bonaventura, ma non vuole che si risvegli in lui il dolore per la perdita e gli dice che aveva aspettato prima di scrivergli proprio per dargli il tempo di poter lenire il suo dolore. Purtroppo, noi tutti nella vita abbiamo dei grandi e immensi dolori, perché essa è disseminata di spine e sofferenze; però, quelle che

giungono per la perdita dei nostri cari non possono essere paragonate a nessun'altro dolore. Solo la fede e il tempo possono lenirle in qualche modo; è la speranza di rivedere, un giorno, la persona amata che ci fa sopportare tale assenza. Questo è quanto ricorda Petrarca a Bonaventura, colpito così intensamente nel suo più intimo affetto, e che avrà certamente pensato: "Sia fatta la Tua volontà".

Dopo la sepoltura del fratello, Bonaventura rimase per un po' di tempo a Venezia. Naturalmente, il vortice della vita lo portò ancora a spostarsi e nell'aprile del 1368 lo ritroviamo a Padova, come Professore della Sacra Pagina e testimone nel monastero di sant'Agostino, mentre nel 1373 ricevette il titolo di Doctoris Sacrae Paginae.

Nell'ottobre dello stesso anno, Zanino da Peraga lo nomina suo esecutore testamentario, disponendo che venga sepolto nella cappella della chiesa del monastero. Purtroppo, un'altra ferita doveva aprirsi nell'anima di Bonaventura, in quanto il 19 luglio 1374 morì ad Arquà l'amico Francesco Petrarca.

Alle sue esequie parteciparono molti personaggi importanti, tra cui Francesco Da Carrara, i Rettori dello Studio, i Vescovi di Vicenza, Verona e Treviso, numerosi prelati e chierici e gli studenti dell'Università di Padova; fu Bonaventura a tesserne l'elogio funebre.



Arquà (PD). Tomba di Francesco Petrarca (a sinistra).



Basilica Del Santo - Padova.  
Questo è il sepolcro dei signori e delle signore Di Peraga (a destra).

## La Prima Missione all'Estero e l'elezione come Priore Generale

Il nostro viaggio continua...

Schiocchiamo le dita e, come per magia, lasciamo l'Italia per trasferirci in Francia ad Avignone. La città era la sede della corte papale dal 1309.



**Avignone (Francia). Palazzo Dei Papi.**

Sono più di 800 i chilometri che la separano da Padova eppure la fama di cui godeva Bonaventura di uomo colto, oculato, prudente e risoluto non era nota solo in Italia, ma era giunta al di là delle Alpi, fino alla città francese. Forse, ai giorni nostri può non sembrare una distanza considerevole, ma non dimentichiamo che siamo negli anni '70 del XIV secolo!

Nel 1370 era stato eletto Papa Gregorio XI. Il suo pontificato non fu semplice: era molto preoccupato per le sorti dei cristiani d'oriente, perché il Gran Sultano dell'impero ottomano, Amurat I, aveva conquistato la Romania, la Valacchia, la Bulgaria, la Serbia e minacciava seriamente tutta l'Europa dell'est. Aveva posto la sede del suo governo ad Adrianopoli e da qui faceva continuamente tremare Costantinopoli (l'odierna Istanbul), tant'è che più volte l'imperatore Giovanni Paleologo aveva chiesto aiuto ai pontefici e ai principi, ma soprattutto quest'ultimi non si erano mossi in suo soccorso. Così, scrisse nuovamente a Papa Gregorio, che a sua volta mandò missive a tutti i regnanti per muoverli contro il Turco.



**Gregorio XI in un' incisione ottocentesca.**

Il sovrano, che più di tutti poteva opporsi alla forza musulmana, era Ludovico re d'Ungheria, che aveva a disposizione armi e soldati. Il Papa, perciò, mandò alla sua corte speciali ambasciatori, a capo dei quali collocò Bonaventura. Purtroppo, né la sua eloquenza, né la sua accortezza e destrezza riuscirono a muovere

quel re, dal quale riportò solo buone promesse.

Non molto, quindi, restò in Ungheria e, tornato a Padova, continuò a spendere tutte le sue energie nel predicare la Parola di Cristo.

Intanto, si erano indetti a Verona i Comizi Generali dell'Ordine, dove si riunirono i Religiosi di tutte le parti d'Europa e ai quali partecipò anche Bonaventura.

Tutti conoscevano il suo valore intellettuale e morale, così lo elessero Priore Generale dell'Ordine, il 17 maggio 1377, con l'unanimità di suffragi.

### **Un po' di storia: l' Europa tra Papi e Antipapi**

Contemporaneamente, la vita degli europei del tempo fu investita da grandi eventi: tutti gli Stati del vecchio continente erano in subbuglio, l'Italia era lacerata da discordie interne e anche la Chiesa non viveva tempi buoni. Gregorio XI vedeva tutti questi mali, ma non aveva un carattere abbastanza forte ed era sempre incerto sul da farsi per prendere decisioni incisive; ma si presentò al suo cospetto una donna dal temperamento eccezionale, Santa Caterina da Siena.

Caterina si recò ad Avignone, disse al Papa di tornare a Roma, lo spronò a lasciare la città francese e alla fine riuscì a convincere Gregorio, che partì il 13 settembre del 1376 per arrivare nella Città Eterna il 17 gennaio 1377, fra gli applausi e l'entusiasmo del popolo romano. Purtroppo, il Papa non sopravvisse a questo memorando fatto e il 27 marzo 1378 morì, esortando i Cardinali a essere concordi nel dargli un successore. Pertanto, il 7 aprile

**Immagine sotto.  
Ritratto di Urbano VI**



i sedici Cardinali presenti a Roma entrarono in Conclave, ma non riuscirono a mettersi d'accordo circa il successore da eleggere. Nel frattempo il popolo romano, timoroso che la Sede Apostolica fosse ricondotta in Francia, si organizzò in consigli e chiese a gran voce che venisse eletto un Papa romano, o per lo meno italiano. A uno dei numerosi consigli venne invitato anche il Generale degli Agostiniani, Bonaventura da Padova che, da persona saggia e prudente qual'era, rassicurò il popolo e ricordò che la cosa essenziale era che il nuovo eletto restasse a Roma.

Alla fine, i Cardinali riuscirono a trovare un accordo ed elessero a Sommo Pontefice l'Arcivescovo di Bari, che prese il nome di Urbano VI.

Il Papa neoeletto aveva un carattere molto diverso dai suoi predecessori, era una persona molto risoluta e decisa. Sapeva bene che tra le sue priorità c'era la necessità di riformare i costumi della Chiesa; pertanto, condannò la vita

ricca di fasto e agi del clero, soprattutto francese. I Cardinali furono punti nel vivo, si sentirono offesi e abbandonarono Urbano VI, si ritirarono ad Anagni e qui elessero un Antipapa, che prese il nome di Clemente VII.

Tutta l'Europa restò sbalordita dall'accaduto. Non si riusciva a trovare un motivo valido per un simile gesto; ma la spiegazione è semplicissima: i Cardinali non volevano privarsi degli agi e delle ricchezze terrene, rinunciando a camminare con Dio.

### Bonaventura Diventa Cardinale e Riceve una Lettera di Santa Caterina

Lo scisma, che era nell'aria ormai da tempo, era arrivato. Tra le personalità più attive nel denunciare e avversare l'accaduto spiccò Santa Caterina, che contrastò gli scismatici, cercò di convincere i dubbiosi e fece in modo che i più deboli di carattere non fossero circuiti. Si pose al fianco del vero Pontefice, Urbano VI, e lo sostenne con fervore. Caterina da tempo gli aveva consigliato di nominare dei Cardinali per cercare di evitare lo scisma, ma il Papa aveva tergiversato. Solo il 28 settembre 1378, costretto dagli eventi, conferì il titolo di Cardinale a 29 prelati, tra i quali c'era anche Bonaventura, che in quei giorni si trovava fuori Roma.



Anonimo, S. Caterina da Siena. Chiesa di S. Maria del Rosario in Prati, Roma.

In questa occasione, Santa Caterina colse l'occasione di mandargli una lettera e così gli scrisse:

*“Al nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce.*

*Reverendissimo padre in Cristo dolce Gesù. Io Catarina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel prezioso sangue suo; con desiderio di vedervi una colonna ferma e stabile nel giardino della santa Chiesa; acciocchè con la fermezza e stabilità vostra e degli altri sia fortificata la fede nostra, esaltiate la verità e confondiate la bugia, dirizzate la navicella della santa Chiesa, la quale è percossa dalle onde del mare tempestoso della bugia e scisma, levata dalli iniqui uomini amatori di loro medesimi, li quali sono stati, non colonne ferme mantenitori della Fede, ma seminatori di veleno. Voglio dunque, reverendo padre, che voi siate fermo, costante e perseverante in ogni virtù: le quali virtù fortificano l'anima, traendone la*

*debilezza de' vizii, li quali la fanno debile, sottoponendola alla servitudine loro. [...] [...]Onde noi vediamo che Dio costretto dal fuoco della sua carità, ci volse creare, non animali bruti nè a similitudine degli angeli, ma creò noi alla imagine e similitudine sua: e per compire la sua verità in noi, cioè di darci quello fine per lo quale egli ci creò; e per compire la dignità nostra prese egli la nostra immagine, quando vestì la deità dell'umanità, recreandoci a Grazia nel sangue del dolce e amoroso Verbo unigenito suo Figliuolo; il quale ci ricomperò non d'argento, ma di sangue. Onde il prezzo del sangue, che è pagato per noi, e l'unione che Dio ha fatta nell'uomo, ci manifestano l'amore ineffabile che Dio ci ha dato, e la dignità nostra, la quale ricevemmo nella prima creazione, come detto è.[...] [...]Adunque voglio che voi siate una colonna forte, ferma e stabile, fortificandovi nelle vere e reali virtù, nel cognoscimento di voi; acciocchè pienamente potiate adoperare nella santa Chiesa quello per che voi sete posto. Che se nol faceste, vi sarebbe molto richiesto da Dio. E quanta confusione sarebbe nell'ultima estremità della morte dinanzi al sommo Giudice, al cui Occhio neuno si può nascondere, perocchè il Minimo pensiero del cuore gli è manifesto! O carissimo padre, non dormiamo più, ora che siamo nel tempo della vigilia; ma con affocato desiderio cognosciamo noi, e la grande bontà di Dio in noi; acciocchè come veri lavoratori lavoriamo nel giardino della santa Chiesa, ognuno secondo che gli è dato a lavorare, per onore di Dio, e salute dell'anime, e reformatione della santa Chiesa, e per accrescimento della verità di papa Urbano VI, vero sommo pontefice; con una vera umiltà e pazienza, reputandoci degni della pena e fadiga, e indegni del frutto che sèguita dopo la pena. Anneghiamo la propria perversa volontà nel sangue di Cristo crocifisso, e seguitiamo la dolce dottrina sua. Altro non vi dico. Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio. Gesù dolce, Gesù amore.”*

Dalla lettera possiamo percepire come Caterina lo esorti a essere una colonna ferma e stabile della Santa Chiesa in un momento così delicato. Continua dicendo che se Dio ci ha creati a Sua immagine e ha sacrificato il Suo Figlio è “per compire la sua verità in noi”, pertanto la Santa di Siena esorta Bonaventura a lavorare, ora più che mai, “nel giardino della Santa Chiesa” e di essere un sostegno per il Papa.



Siena. Il Duomo.

La risposta di Bonaventura, che condivideva le idee di Caterina, non si fece attendere: infatti, il 5 febbraio 1379 predicò nel Duomo di Siena a favore della legittima elezione di Urbano VI, non tanto perchè quella città fosse contraria al Papa, ma per allontanare anche il minimo dubbio.

Ovviamente, la reazione di Clemente VII arrivò poco dopo: infatti, l'antipapa il 2 marzo 1379 spedì una Bolla con la quale metteva in dubbio l'elezione del legittimo Papa e un'altra dove ordinava a tutti i nuovi Cardinali, tra i quali Bonaventura, di comparire dinnanzi a lui per essere puniti dei loro demeriti. Il frate doveva essere un personaggio molto scomodo agli occhi di Clemente, perchè il 18 settembre dello

stesso anno elesse a Priore dell'Ordine un Maestro di Basilea e con una Bolla lo sollevò dall'incarico e, come se non bastasse, lo scomunicò con altre due Bolle nel 1380 e nel 1381. Ciononostante, Bonaventura non si preoccupava di questi eventi, l'unica cosa che lo poteva turbare era il fatto di vedere la Chiesa scissa e desolata.

## Due Nuovi Incarichi



**Padova. Torlonga. Conosciuta comunemente come "Specola" era il mastio del sistema difensivo ezeliniano.**

Il Pontificato di Urbano VI non fu di certo facile da portare avanti, ma anche tra le preoccupazioni dello scisma il Papa ebbe il tempo di pensare alla cultura di quegli anni. Nelle Università italiane era subentrato un certo decadimento e così, sul finire del 1382, pensò di affidare a Bonaventura e ad altri due Cardinali, uno Domenicano e uno Franciscano, il compito di ordinare gli statuti e gli studi teologici degli Atenei, per

ricondurli alla loro originaria grandezza.

Di certo, Bonaventura aveva una vita ricca di impegni e un avvenimento di grande importanza a livello europeo l'avrebbe portato a viaggiare negli Stati dell'Europa dell'est. Il 10 settembre 1382 morì Luigi I il Grande, re d'Ungheria e di Polonia, e il trono fu ereditato dalla figlia maggiore Maria. Sfortunatamente, la grande nobiltà polacca non era disposta ad avallare ulteriormente l'unione con l'Ungheria, né ad accettare Sigismondo, consorte di Maria, come proprio reggente. Pertanto, la scelta cadde sulla sorella minore di Maria, Edvige, che rinunciò a Leopoldo Duca d'Austria, per sposare Jagellone Gran Principe di Lituania, che si convertì al cristianesimo e prese il nome di Vladislao e il titolo di Re di Polonia. In pochissimo tempo il nuovo re estirpò il paganesimo dalla Lituania e a grandi gruppi gli abitanti ricevettero il battesimo.

Nel 1387, la regina scrisse e mandò i suoi ambasciatori dal Papa, chiedendogli l'approvazione per il suo operato. Urbano VI appoggiava la condotta della sovrana e per dargliene conferma mandò in quelle terre Bonaventura come suo Legato.

Il Cardinale portava al re e alla regina la benedizione e le congratulazioni del Pontefice per la conversione dei Lituani e fu da loro ricevuto con fede e devozione. Rimase in quei Paesi per lungo tempo, tant'è che riuscì a far riconciliare le due sorelle. Concluse il suo apostolato nell'agosto del 1388 e quindi fece ritorno a Roma.

## L'Omicidio di Bonaventura

Sul finire del 1388, quindi, Bonaventura tornò a Roma dove continuò la sua vita dedicata al Signore e a difendere i diritti della Chiesa contro i Signori che approfittavano della rendite dei monasteri. Niente faceva presagire quello che stava per accadere.

Era il 10 giugno 1389 quando, sul ponte Sant'Angelo, Bonaventura fu raggiunto da una freccia, scoccata da un sicario probabilmente assoldato da Francesco da Carrara. Purtroppo, per mancanza di informazioni, non abbiamo la certezza che sia stato il Signore di Padova a

volere la sua morte, ma questo era quanto si vociferava tra la popolazione e di conseguenza per la sua morte non fu fatta giustizia, perché nessuno trovò mai l'assassino, né tanto meno i mandanti.

Non ci sono dubbi sul fatto che Francesco il Vecchio provava per lui un odio notevole, perché Bonaventura difendeva energicamente l'immunità ecclesiastica, mentre il Signore di Padova affliggeva continuamente la Chiesa di Dio. Il Cardinale respinse sempre le sue richieste, negando d'accordargli alcune ingiuste domande, anzi lo riprese sia a voce che per iscritto facendogli notare le pubbliche violenze che operava.



Roma. Castel Sant'Angelo.



Roma. Chiesa di Sant'Agostino.

Finisce così la vita di un gran uomo, di una delle migliori persone che abbiano onorato la sacra porpora, un difensore della libertà e della giustizia, uno studioso e un lavoratore instancabile; in molti piansero la sua prematura scomparsa. Le sue spoglie vennero poste nella chiesa degli Eremitani di Sant'Agostino a Roma, nel centro del presbiterio davanti all'altare maggiore, e da tutti fu ritenuto Beato e Martire.

Uno scrittore del 1687 con queste parole descrive un'immagine di Bonaventura ora perduta:

*“Fu sepolto, con molto dolore di tutta la corte e del suo Ordine, nella Chiesa di Sant'Agostino, nel cui portico inferiore ancor si vede l'Immagine di questo gran Cardinale con la palma di Martire in mano; col quale titolo, in riguardo della difesa dell'Ecclesiastica libertà, fu da molti scrittori nominato [...] [...] illustrando col suo sangue la Chiesa, con la sua intrepidezza d'animo la Sacra Porpora, con la sua dottrina e virtù tutto l'Ordine Ecclesiastico, e con la sua divozione ai SS. Apostoli, nella Visita de' quali ei diede la sua vita a Dio, onorò questa Santa Basilica. Nel suddetto Portico evvi il seguente elogio: B. Bonaventura Patavinus [...]”*



Padova. Chiesa degli Eremitani.  
Tomba dei Badoer Da Peraga, nella cappella di famiglia.

Il secolo XIV si chiude con la morte di Urbano VI nell'ottobre del 1389 e l'elezione di Bonifacio IX, mentre nel 1393 muore Francesco da Carrara. Nel giro di pochi anni scomparvero tutti i protagonisti dei fatti che Vi abbiamo narrato e il medioevo si può dire concluso. Il futuro al quale i nostri antenati andavano incontro sarà ricordato e chiamato Rinascimento, che a Padova si apre con la fine della Signoria nel 1405, ma questa è un'altra storia....

Il nostro viaggio termina qui, ci auguriamo di averVi fatto sognare, riflettere e non averVi annoiato.

Vi abbiamo voluto raccontare la storia di un uomo semplice, ma di grandi ideali, che ha sacrificato la propria vita per perseguirli; uno studente diligente e appassionato, che con lo stesso interesse ed entusiasmo ha insegnato nelle Università; una persona comune che ha sofferto per la perdita dei suoi affetti più cari; un intellettuale dai grandi valori morali; un Frate e un Cardinale che ha portato la Parola del Signore tra la gente, sempre con estrema umiltà e fermezza.

Tutto questo e molto più era Bonaventura, che è stato ed è tuttora un esempio e un insegnamento di vita.

## La vita in breve

Anno	Luogo	Cenno storico
22 giugno 1332	Padova	Nascita. Giovanissimo entra nell'ordine degli Eremitani.
1362 circa	Parigi	Si laurea alla Sorbona.
1364	Bologna	Viene chiamato nella città per far parte dei Maestri dell'Università.
1366 circa	Padova	Conosce Francesco Petrarca.
28 ottobre 1366	Venezia	Muore il fratello Bonsembiante.
1 aprile 1368	Padova	Professore della Sacra Pagina e Testimone nel Monastero di Sant'Agostino.
01 febbraio 1373	Padova	Riceve il titolo di Doctoris Sacrae Paginae.
Ottobre 1373	Padova	Esecutore testamentario di Zanino da Peraga.
19 luglio 1374	Arquà	Muore l'amico Francesco Petrarca. Fu Bonaventura a tesserne l'elogio funebre.
1375	Ungheria	E' ambasciatore di Papa Gregorio XI, che lo manda da Ludovico I, re d'Ungheria, affinché si muovesse contro il Gran Sultano, Amurat I, per difendere l'Europa orientale continuamente sottoposta alla minaccia musulmana.
1376	Avignone	Santa Caterina esorta il Papa a tornare a Roma.
13 settembre 1376	Avignone	Il Papa parte alla volta di Roma.
17 gennaio 1377	Roma	Il Papa arriva a Roma.
Marzo 1377	Padova	Spende tutte le sue energie nel predicare la Parola di Cristo.
17. maggio 1377	Verona	Viene eletto Priore Generale dell'Ordine.
1 marzo 1378	Roma	Muore Gregorio XI.
7. aprile 1378	Roma	I Cardinali entrano in Conclave, ma c'è grande discordia circa la persona da eleggere. Bonaventura è chiamato a Roma a unirsi ai Consigli del Popolo Romano che chiedevano che fosse eletto un romano o almeno un italiano. Bonaventura esorta il popolo a non preoccuparsi: la cosa più importante era che il Papa restasse a Roma.
8. aprile 1378	Roma	Urbano VI è Papa.
20. settembre 1378	Anagni	I Cardinali eleggono Clemente VII come Antipapa, contro Urbano VI che aveva condannato la vita piena di fasto del Clero.
28. settembre 1378	Roma	Il Papa lo nomina Cardinale su consiglio di Santa Caterina, la quale invia una lettera a Bonaventura.
5 febbraio 1379	Siena	Predica nel Duomo a favore del vero Papa, Urbano VI.

2 marzo 1379	Roma	Clemente VII spedisce una Bolla che metteva in dubbio l'elezione di Urbano VI e ordinava a tutti i nuovi Cardinali, tra i quali Bonaventura, di comparire dinnanzi a lui per essere puniti dei loro demeriti.
18 settembre 1379	Avignone	Clemente VII elegge a Priore dell'Ordine un Maestro di Basilea e con una Bolla lo solleva dall'incarico.
2 marzo 1380 15 marzo 1381	Avignone	L'antipapa lo cita e lo scomunica con altre due Bolle.
Fine 1381	Roma	Urbano VI gli dà l'incarico di ordinare gli statuti e gli studi teologici delle Università italiane per ricondurle alla loro originaria grandezza.
1382	Ungheria	Muore Ludovico I. gli succedono le figlie: Maria, che sposa Sigismondo duca di Brandeburgo, ed Edvige, che va in moglie a Jagellone gran principe di Lituania.
1387	Polonia-Lituania	Jagellone si converte al cristianesimo e con lui anche i suoi sudditi. La regina scrive al Papa chiedendogli la sua approvazione.
1387	Polonia-Lituania	Urbano VI manda il Cardinale Bonaventura dai sovrani polacchi: il re e la regina ricevono la benedizione del Papa, che si congratula per la conversione dei lituani.
Agosto 1388	Ungheria	Si conclude l'apostolato di Bonaventura in quelle regioni. La sua azione pacificatrice portò a una tregua tra il re di Polonia e quello d'Ungheria.
Fine del 1388	Roma	Dopo aver compiuto la sua missione torna in Italia.
10 giugno 1389	Roma	Il Cardinale Bonaventura viene ucciso da dei sicari, probabilmente su ordine di Francesco da Carrara.
15 ottobre 1389	Roma	Muore Urbano VI. Viene eletto Bonifacio IX.
1389	Padova	Bonaventura è sepolto nella Chiesa degli Eremitani ed è ritenuto Beato.

# Bibliografia

## **Libri:**

- *P. David, A. Perini O.S.A.; B. BONAVENTURA BADUARIO-PERAGA*, dell'Ordine Erem. Di S. Agostino Cardinale del Titolo di S. Cecilia; Roma 1912;
- *G. Piccinni*; *Il Medioevo*; Mondadori 2004;
- *G. Tomasella*; Padova; Skira 2004;
- *G. Billanovich*; *PETRARCA LETTERATO, Lo Scrittoio del Petrarca; Storia e Letteratura, Raccolta di Studi e Testi*; Roma 1947;
- *N. Tommaseo*; *Le Lettere di S. Caterina da Siena*; G. Barbera Editore, Firenze 1860;

## **Siti Internet:**

- <http://www.ilpalio.siena.it/>
- <http://www.silab.it/storia/?pageurl=16-l-europa-alla-fine-del-medioevo>
- <http://web.tiscalinet.it/appuntiericerche/Storia/storia.HTML>
- <http://www.comune.padova.it/dettaglio.jsptasstipo=C&tassidpadre=284&tassid=1566&id=8949>
- <http://web.tiscali.it/ghirardacci/studiag/studiag.htm>
- <http://www.araldicavaticana.com/moroniBADBAL.htm>

